"Grande prosa" Questa sera e domani, mercoledì, a Casale

L'educazione siberiana dei "criminali onesti" in scena al Municipale

CASALE MONFERRATO

Quando Lilin nasce - in Transnistria, regione dell'ex Unione Sovietica oggi Moldova - la criminalità è l'unica certezza accanto alle armi, che vengono esposte in ogni casa ai piedi delle icone religiose, come fossero anch'esse ammantate di sacralità.
Nel suo quartiere, Fiume Basso, si concentrano i criminali espulsi dalla Siberia e la scuola della strada è l'unica che vale per Nicolai, un'educazione che passa attraverso i "vecchi", i criminali anziani ai quali la comunità riconosce lo specialissimo ruolo di «nonni» adottivi. Sono loro a trasmettere valori che paiono in conflitto con quelli criminali: l'amicizia, la lealtà, la condivisione dei beni. Ma anche la cultura dei tatuaggi che dicono il destino di ognuno, e che ricoprono la pelle di Nicolai adulto.
«*In uno stile spiazzante* - è stato osservato - *con una dimensione etica tangibile ma incredibilmente distorta,* Educazione siberiana *è un moderno romanzo di formazione.*

IN ANTICIPO
Lo spettacolo va in scena questa sera e domani, invece che il 20 e il 21

Trentadue anni e tre romanzi

Nicolai Lilin ha trentadue anni e tre romanzi all'attivo, tutti editi da Einaudi.
Il suo esordio letterario - *Educazione siberiana,* appunto - è stato travolgente: tradotto in venti lingue è anche diventato un film diretto da Gabriele Salvatores e interpretato da John Malkovich.
Di origine siberiane, Nicolai Lilin ha vissuto in Transnistria fino al 2003, quando è giunto in Italia dove già si trovava la madre.
Questo libro (pubblicato nel 2009) catapulta l'autore alla ribalta letteraria per la crudezza del mondo che descrive e per lo stile che gli fanno guadagnare numerosi elogi da critici e da importanti autori come Roberto Saviano.

Il lavoro a teatro

Da un lavoro a stretto contatto con Lilin, la compagnia NesT diretta da Giuseppe Miale di Mauro ha tratto uno spettacolo strutturato come una discesa nell'inferno dei dieci comandamenti dell'educazione degli Urka siberiani, ultimi discendenti di una stirpe guerriera: uomini che si definiscono "criminali onesti", gente animata da un'etica forte e antica, capace di brutalità ma anche di esprimere un codice etico che paradossalmente si dichiara incorrotto nonostante sia espressione di una comunità criminale.

Una popolazione di briganti

Fin dai tempi degli Zar, gli Urca, una popolazione di briganti delle foreste siberiane, organizzano la propria società in maniera indipendente ed autonoma. Cristiani ortodossi, profondamente legati alle tradizioni della Chiesa ma contrari a ogni autorità civile e religiosa, i siberiani basano la propria economia sul saccheggio dei convogli imperiali.
Si tratta di una comunità criminale con un codice etico e delle tradizioni profondamente radicate, una società chiusa, in cui il denaro e i mezzi materiali non hanno nessuna importanza per il singolo individuo, ma vengono utilizzati per il sostentamento di tutta la comunità. Un microcosmo in cui gli unici oggetti degni di rispetto sono le armi e le icone dei santi; in cui i disabili, i malati di mente, perfino i miopi, vengono chiamati "Voluti da Dio", e vengono protetti anche a costo della vita. Con l'avvento del regime comunista gli Urca vengono deportati, insieme agli altri criminali, in una delle regioni più povere del sud della Russia, la Transnistria.

Massimiliano Francia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Un'immagine di "Educazione siberiana", in scena stasera e domani al Teatro Municipale di Casale Monferrato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato